



Rassegna Stampa 7 marzo 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Gino Lisa, l'aeroporto del presidente già il secondo scalo dopo la riapertura

L'aereo del capo dello Stato ieri a Foggia, Mattarella poi in auto a Potenza

● L'aeroporto Gino Lisa scalo presidenziale per la seconda volta in due anni, ieri mattina l'atterraggio a Foggia intorno alle 9.30 dell'aereo di Stato con a bordo il presidente Mattarella diretto a Potenza per presenziare alla cerimonia per il quarantennale dell'università della Basilicata.

Il Falcon 900 del capo dello Stato è poi ripartito alla volta della Capitale alle 13. Due anni fa analogo copione: anche allora, il 25 ottobre 2021, l'aereo del presidente Mattarella atterrò al Gino Lisa, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo dauno. Fu considerato quasi un volo di battesimo quello del presidente della Repubblica, considerato che la pista dello scalo foggiano era stata appena riaperta ai voli di aviazione generale dopo la conclusione dei lavori di allungamento.

La scelta dello staff presidenziale, oltre che inorgoglire i foggiani, conferma il ruolo del Gino Lisa quale aeroporto di riferimento anche della Basilicata, quasi un approdo naturale già sperimentato ad esempio con i collegamenti ferroviari sulla linea Foggia-Potenza. La decisione dello staff presidenziale di atterrare al Gino Lisa piuttosto che sullo scalo militare di Amendola, indica (indirettamente) una tendenza e potrebbe aiutare Aeroporti di Puglia a promuovere meglio i voli da e per il capoluogo dauno anche presso i territori li-



SCALO AL GINO LISA II presidente Sergio Mattarella scende dall'aereo presidenziale, in basso ricevuto dal prefetto di Foggia Maurizio Valiante [foto Maizzi]

mitrofi.

Sia la Basilicata che altre regioni (Molise in primis) guardano con attenzione all'evoluzione dei collegamenti aerei dal Gino Lisa da parte della compagnia Lumiwings, ma non si registrano al momento attività di promozione dei voli in quelle località. La compagnia greca ha annunciato una campagna di lancio dei voli per Verona e Catania (rispettivamente dal 22 maggio e dal 1° giugno), prenotazioni già aperte. Piano di espansione del traffico aereo che dovrebbe decollare la prossima estate: nel frattempo ci pensa Mattarella ad affermare la centralità dello scalo foggiano nell'area.



Il Superbonus? «Da cambiare non da annullare» Il Forum della Gazzetta

● Superbonus sì, no o da cambiare? Sul tema si è svolto un «dialogo» ieri nella Edizione della «Gazzetta», moderato dal vicedirettore Mimmo Mazza e alla presenza del vicepresidente Ordine Architetti Bari, Porzia Pietrantonio, del presidente Ance Puglia, Nicola Bonerba e del sen. Filippo Melchiorre (Fdi).

FORMICOLA ALLE PAGINE 4 E 5 >>



IN REDAZIONE Un'istantanea del dibattito [foto Fasano]

L'APPROFONDIMENTO

I FORUM DELLA GAZZETTA

CANTIERI FERMI

Preoccupazione tra costruttori e professionisti per il provvedimento del governo che ha imposto uno stop in attesa di ridefinire il perimetro

Superbonus, altro che flop «Ma le regole vanno riscritte»

Dialogo in redazione tra Melchiorre, Pietrantonio, Bonerba e Mazza

E LE TRUFFE?

«Solo sul Bonus Facciate
Non demonizziamo
i costruttori edili»

GLI «ULTIMI»

Molti condomini fatiscenti
e il patrimonio Arca
ha bisogno di interventi

di CARMELA FORMICOLA

Eppure era stato accolto come l'unica ancora di salvataggio nel maremoto dell'economia post Covid. Il Superbonus. La misura che, partendo dal settore cardine dell'edilizia, avrebbe risollevato le sorti di conti pubblici e privati, di cittadini e aziende nonché del povero pianeta (per i risvolti green della legge). Ma il granito dell'ottimismo si è ben presto incrinato, le zone d'ombra si sono rivelate numerose tanto da portare il governo Meloni a «fermare» la misura. Un punto fermo per riscrivere le regole.

«Perché è un provvedimento buono ma scritto male, era necessario metterci mano» spiega il senatore Filippo Melchiorre, uno degli uomini forti della maggioranza Meloni,

ospite nella redazione centrale della «Gazzetta». L'occasione è uno dei forum che il nostro giornale dedica ai temi di più stretta attualità. Con Melchiorre, sollecitati dalle domande del vicedirettore Mimmo Mazza, anche la vicepresidente dell'Ordine degli Architetti di Bari, Porzia Pietrantonio, e il presidente di Ance Puglia, Nicola Bonerba.

TUTTO È FERMO - Il punto di partenza sono i cantieri fermi. Grande preoccupazione, grande tensione tra costruttori e professionisti per

il provvedimento del governo che dal 17 febbraio scorso ha imposto uno stop in attesa di ridefinire il perimetro del Superbonus. «Il governo non poteva non intervenire - dice Melchiorre - Ricordo che in Commissione Finanze è stato il dem Carlo Cottarelli, le cui posizioni sono notoriamente distanti da quelle del centrodestra, a dare l'allarme su una misura che senza modifiche avrebbe messo a rischio la stessa manovra economica. C'è poi un secondo errore nel testo del Superbonus: la cessione del credito priva di controllo, passata di mano anche 7, 8 volte senza alcuna tracciabilità».

PALAZZI INGABBIATI -

L'altra faccia della medaglia, tuttavia, sono ponteggi e impalcature che ingabbiano gli edifici in tutte le città con le quali, e chissà per quanto, saremo costretti a convivere. «Sono 115mila i cantieri bloccati e 130mila lavoratori a rischio», sgrana i numeri Bonerba che contesta l'intervento del governo «perché non puoi modificare le regole in corsa. Lo stop ha creato disagi ai cantieri in atto, ai cittadini che non sono più liberi di affacciarsi ai balconi e alle aziende che hanno in pancia i crediti e non possono andare avanti». Il presidente dei costruttori edili, tra l'altro, difende la misura del Superbonus per la straordinaria possibilità di rigenerare un patrimonio edilizio vetusto. «Nel 2021 si è rimesso in moto un mercato stremato: penso solo ai ponteggi, ai cappotti termici, alla manodopera qualificata».

IL RECUPERO DEI CENTRI STORICI - Al recupero del patrimonio edilizio tiene particolarmente l'architetto Pietrantonio. «Pensiamo ad esempio ai nostri centri storici e ai palazzi storici che avrebbero bisogno di manutenzione. Il Superbonus ha aiutato famiglie che dopo aver ereditato immobili di pregio non hanno avuto i mezzi per poterli ristrutturare. Le modifiche introdotte il 17 febbraio scorso non hanno solo bloccato le imprese ma interrotto un processo di valorizzazione urbana e aumentato la burocrazia. Se le regole vanno riscritte bene, ma chiediamo di far presto».

LE RASSICURAZIONI DEI 5 STELLE - Il vicedirettore Mazza incalza Melchiorre. Il governo 5 Stelle era stato chiaro quando, varando la misura, aveva detto che si sarebbe «ripagata da sola». Come possibile che il governo Meloni abbia invece teorizzato lo splafonamento dei conti pubblici? «I conti non mentono - risponde il senatore FdI - per far fronte al Superbonus come pensato dal go-

verno Conte ci sarebbero voluti 105 miliardi di euro, 2000 euro da togliere a ogni cittadino, anche a chi non ha casa, anche ai neonati! Quello che diceva Conte, "vi regaliamo la ristrutturazione" è un falso. Non siamo in grado di dare "tutto a tutti", bisogna dare il "giusto a tutti". E non dimentichiamo le truffe scoperte dalla Guardia di Finanza nell'utilizzo del Superbonus».

LE TRUFFE? SOLO PER IL

BONUS FACCIATE - La replica di Bonerba è immediata: «Attenzione: le truffe accertate sono solo sul Bonus Facciate. Non demonizziamo la categoria. Noi stessi abbiamo preteso chiarezza. Prima era possibile andare in Camera di Commercio e aprire partita Iva con un Codice Ateco per infilarsi nella richiesta di incentivi. Ora le regole sono molto più rigide, solo operatori specializzati possono accedere ai benefici della misura».

C'è anche un tema sociale, in questo dibattito. Perché il Superbonus è stata una mancata occasione per i condomini, perché ci sono moltissime persone che vivono ancora senza riscaldamento, lo stesso patrimonio Arca (ex Iacp) avrebbe bisogno di interventi serissimi. «Molti professionisti hanno preferito lavorare solo su ville unifamiliari», ironizza Bonerba.

«Difendo la categoria», chiarisce Porzia Pietrantonio. «Ci sono i furbi, e quelli s'annidano ovunque, ma la gran parte dei professionisti è in grandissima difficoltà, anche alle prese con il proliferare delle autorizzazioni per non parlare del dialogo con gli uffici pubblici sempre troppo complesso. A questo punto, invece, l'unica cosa che chiediamo è fare presto. Capiamo che la legge andava riscritta, che c'erano zone nebulose, ma bisogna stringere i tempi».

Il dubbio sorge spontaneo: ma possibile che l'edilizia italiana non sopravviva senza tutti questi bonus, questi incentivi, questi aiuti di Stato? Mimmo Mazza lo chiede a Bonerba. «Sono interventi preziosi, negli anni senza bonus si conta l'apertura di poche migliaia di cantieri, laddove con gli incentivi i cantieri aperti sono centinaia di migliaia».

Insomma, come va a finire? «Dialogo» chiedono i costruttori. E «tempi stretti» i professionisti. «Nessuno vuole abolire il Superbonus - tranquillizza il senatore - ma bisogna essere realisti e capire quel che si può fare davvero e quello che è solo propaganda».



MIMMO MAZZA Il vicedirettore della Gazzetta ha moderato il dibattito
In basso in pagina il QRCode attraverso il quale è possibile rivedere il video del forum



PORZIA PIETRANTONIO Vice presidente dell'Ordine degli Architetti Bari: «Le modifiche introdotte non hanno solo bloccato le imprese ma interrotto un processo di valorizzazione urbana»



NICOLA BONERBA Secondo il presidente di Ance Puglia «sono 115mila i cantieri bloccati e 130mila lavoratori a rischio. Lo stop ha creato disagi ai cantieri in atto»



FILIPPO MELCHIORRE Senatore FdI: «Quello che diceva Conte, "vi regaliamo la ristrutturazione" è un falso. Non siamo in grado di dare "tutto a tutti", bisogna dare il "giusto a tutti"»



COSA È Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'art. 119 del decreto legge n. 34/2020 (decreto Rilancio) Consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal luglio 2020 per la realizzazione di interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici





Turismo

**Massimo Salomone
(Confindustria): "Si percepisce
molta voglia di Puglia"**

a pagina **2**

Massimo Salomone, coordinatore regionale turismo di Confindustria, console onorario dei Paesi Bassi

"Si percepisce molta voglia di Puglia"

"Si percepisce molta voglia di Puglia": lo sostiene in questa intervista che ci ha rilasciato Massimo Salomone (in foto) coordinatore regionale turismo di Confindustria, console onorario dei Paesi Bassi.

Dottor Salomone recentemente lo stand della nostra regione alla Bit era gremito, non altrettanto può dirsi per quelli di altre regioni tradizionali nostre competitor. Che cosa vuole dire?

"Che vi è molta voglia di Puglia e la si percepisce, è nell'aria. Del resto il turismo qui tira, la Puglia è una delle mete maggiormente ambite. Significa che nel tempo si è lavorato bene, tutti, dico tutti".

Che previsione è possibile fare per l'estate 2023?

"A mio avviso e non lo dico solo per campanilismo, ma prendendo a prestito i dati dell'anno scorso, dovremmo per lo meno uguagliarli o fare persino meglio. Lo dico da tempo che il vero anno del rilancio sarà il 2023. Siamo stati fermi quasi due anni per la pandemia e adesso la gente ha voglia di uscire, di viaggiare".

Chi arriverà in Puglia?

"Molto turismo dal nord Europa. MI riferisco al turismo incoming, cioè quello in entrata e credo che avremo tanti olandesi, svizzeri, tedeschi, francesi. Come le dicevo tocchiamo con mano la voglia di Puglia. Poi ci sono i turisti pugliesi, perché non dimentichiamoci che la maggioranza è composta proprio da gente della nostra regione".

Qual è il detonatore di questa passione per la Puglia?

"Intanto la bellezza dei territori e delle città, assieme inoltre la cultura, la storia, la tradizione e sicuramente l'enogastronomia. Alla Puglia hanno fatto molto bene i matrimoni miliardari che sono stati un autentico spot ricevuto gratuitamente. Ecco il motivo per il quale Confindustria insiste sul wedding, sul ciclo-turismo, sui cammini, penso alla via Francigena, all'arte, alla cultura e all'enogastronomia. Per quello che riguarda il food e il bere di qualità non siamo secondi a nessuno".

Tuttavia esiste non risolto, il nodo delle infrastrutture e dei trasporti...

"Verissimo. Ci stiamo pre-

parando a un boom turistico, tuttavia dal punto di vista trasporti e infrastrutture non siamo messi bene.

I siti Unesco ad esempio non sono collegati adeguatamente o affatto con il treno e arrivarci senza auto è problematico, insomma raggiungerli non è agevole e questo scoraggia il visitatore. Lo dico senza alcuna polemica o sentimento di rivalsa, noi di Confindustria non siamo per lo scontro, ma per il dialogo con le parti istituzionali".

Che altro manca?

"La comunicazione. Spesso i turisti non sanno dove andare e non vengono indicati con chiarezza né i trasporti, tanto meno gli orari dei mezzi. Per avere successo nel turismo non basta avere luoghi da favola, ma bisogna anche comunicare, illustrare, spiegare. Non è ammissibile lasciare solo il turista senza dirgli qual è il treno o il bus per Alberobello. In questo modo perdiamo i turisti al posto che invogliarli a restare o venire di nuovo. Che costa un poco di segnaletica magari in varie lingue?".

BV



L'INTERVISTA

Il parlamentare difende la sanità pugliese dalle obiezioni del Mef: «Qui ok i Lea»

MICHELE DE FEUDIS

● **Onorevole Ubaldo Pagano, quante telefonate ha ricevuto da elettori pugliesi preoccupati per l'incertezza sui crediti del SuperBonus?**

«Centinaia e centinaia, tra telefonate e messaggi, tra cui tanti di amici che hanno votato per il centrodestra alle ultime elezioni. La preoccupazione di tutti è giustamente molto forte. È chiaro che è stata fatta un duplice sciocchezza: nel merito, affossando *tout court* strumenti che hanno spinto moltissimo la crescita in questi anni di crisi; nel metodo, perché non si possono prendere decisioni del genere dalla sera alla mattina, senza consultare le associazioni delle imprese esposte e senza pensare alle conseguenze sulle famiglie che sulla base di una legge dello Stato – è bene ribadirlo – hanno preso impegni economicamente importanti per attivare i bonus».

Si attendeva la ulteriore stretta del governo Meloni dopo le correzioni dell'esecutivo Draghi?

«Assolutamente no. Come del resto nemmeno i parlamentari del centrodestra. Le proteste di Forza Italia e di parte della Lega ci confermano che la decisione è stata presa tra pochi e poi imposta a tutti. Non a caso in questi giorni assistiamo a una vera spaccatura nella maggioranza,

«La stretta sulle agevolazioni della Meloni danneggia tanti che hanno votato a destra»

Pagano (Pd): «La soluzione passa da Cdp, intervento degli enti locali e uso degli F24»



UBALDO PAGANO Il parlamentare del Pd ricorda che «il 110% nasce nell'estate del 2020, in piena pandemia e con molti settori, tra cui le costruzioni, quasi completamente al palo. Possiamo dire di aver centrato pienamente l'obiettivo»



evidentemente stufa delle prese in giro del loro stesso Governo...».

C'è anche la vicenda delle truffe...

«L'unica truffa è dire che le truffe siano un motivo sufficiente per spegnere il Superbonus. Non perché non ci siano state, per carità. Ma tutti gli enti di controllo ci dicono che la stragrande maggioranza dei crediti inesistenti riguardano il bonus facciate e non il 110%. E proprio qualche giorno fa la Guardia di Finanza in audizione alla Came-

ra ha chiarito che il 98% delle truffe registrate risale a prima del decreto correttivo preso dal Governo Draghi per fermarle».

A cosa puntava il provvedimento secondo la visione del governo giallo-rosso?

«Aveva due obiettivi principali. Innanzitutto, voleva dare un forte impulso all'economia. Ricordiamo che il 110% nasce nell'estate del 2020, in piena pandemia e con molti settori, tra cui le costruzioni, quasi completamente al palo. Possiamo dire di aver centrato pienamente

l'obiettivo. Anzi, di aver messo in piedi uno strumento che ha fatto crescere tantissimo il nostro Paese, anche più dei nostri partner europei. In secondo luogo, dare una spinta all'efficiamento energetico degli edifici residenziali. Il nostro patrimonio edilizio è per la maggior parte molto datato e questo rappresenta uno degli ostacoli principali per raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico e riduzione delle emissioni "climateranti". Peraltro il Governo toglie la possibilità di cedere il credito e

lo sconto in fattura lasciando che possano beneficiare di questi bonus solo i più ricchi».

Quale la soluzione proposta dal Pd per sbloccare la situazione di crisi del settore edilizio?

«Le soluzioni il Pd le propone dallo scorso autunno e sono almeno tre, che si possono trovare nero su bianco negli emendamenti che abbiamo depositato su diversi provvedimenti approvati dal nuovo Governo. Prima di tutto chiediamo da mesi che venga chiamata in causa Cassa De-

positi e Prestiti e qualunque altro ente partecipato dello Stato che abbia capienza fiscale. Un modo rapido ed efficace per alleggerire il peso delle famiglie e delle imprese che sono in difficoltà con lo smaltimento dei crediti. Poi abbiamo più volte proposto che agli enti locali sia data la possibilità di acquistare i crediti incagliati, stabilendo preventivamente un tetto all'aggio da applicare ed evitando, così, trattamenti speculativi a danno di cittadini e imprese. In ultimo permettere la compensazione dei crediti attraverso l'utilizzo degli F24. Un'opzione che ora si sta facendo strada nel Governo ma che evidentemente non era valida quando a proporla era il Pd».

I conti della Sanità della Regione Puglia sono alle prese con un controllo-vaglio da parte del governo nazionale. C'è il rischio di un commissariamento? Quali obiezioni sono state avanzate dal Mef?

«La Puglia è l'unica regione del Mezzogiorno a rispettare i livelli essenziali di assistenza. E non lo dico io ma lo stesso Governo che nel frattempo vorrebbe prendere provvedimenti. Tutto ciò che sta accadendo è frutto della vena vendicativa della destra di Governo. Una vendetta che, se dovesse avere seguito, si consumerebbe sulla pelle dei cittadini. Invece di cercare cavilli per mettere i bastoni tra le ruote a Michele Emiliano, si occupino di autorizzare nuove assunzioni di medici e infermieri, dato che tutt'Italia e soprattutto il Sud ne ha estremo bisogno».

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

LAVORO

Nuovo reddito di cittadinanza, due anni di sgravi dalle assunzioni

Pogliotti e Tucci — a pag. 4

Nuovo Reddito, sgravi di due anni per chi assume stabilmente

Il sussidio. La misura di inclusione attiva (Mia) anti povertà dovrebbe cambiare a seconda della situazione familiare, per importo e durata

375 euro



Una stretta è prevista sul tetto Isee per accedere al sussidio: dovrebbe scendere a 7.200 euro dai 9.360 attuali

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Si chiamerà Mia, Misura di inclusione attiva, il nuovo strumento che manderà in soffitta il Reddito di cittadinanza. Mia si rivolge a due platee prevedendo, da un lato, un beneficio economico pari al massimo a 6mila euro l'anno (500 euro al mese) moltiplicato per la scala di equivalenza legata alla composizione del nucleo (2,1 il limite, 2,2 se in famiglia c'è un disabile) nel caso in cui ci siano disabili, minori o anziani over 60. Dall'altro lato, il beneficio sarà ridotto del 25% (4.500 euro l'anno, 375 al mese al massimo) nel caso in cui nella famiglia non ci siano queste categorie (e quindi i percettori sono occupabili). Le novità sono contenute nella bozza di riforma del Rdc attesa sul tavolo del governo nelle prossime settimane. La materia, come precisa una nota del ministero del Lavoro, «necessita di un approfondito confronto tecnico con altri ministeri, le regioni, i comuni e gli enti competenti»; si parla, pertanto, di primissime bozze in circolazione, lasciando intendere che potrebbero ancora cambiare.

IMPORTO MENSILE RIDOTTO

È quello appannaggio delle famiglie con persone occupabili e dura al massimo per un anno. Dopo un mese di sospensione si avrà diritto ancora

Rispetto all'attuale Rdc il taglio per i cosiddetti occupabili è tangibile: per le famiglie senza minori, disabili o anziani il nuovo beneficio Mia durerà fino a un anno con la prima domanda. Dopo un mese di sospensione si avrà diritto ancora a sei mesi ma poi si dovranno attendere 18 mesi prima di avere diritto a un nuovo assegno, sempre che persistano tutti i requisiti previsti per il sussidio. Nel caso invece di famiglia con disabili, anziani o minori l'assegno Mia si percepisce per 18 mesi. Dopo lo stop di un mese si potranno ottenere altri 12 mesi. Per ulteriori rinnovi annuali si dovrà sempre attendere un mese. Secondo i primissimi calcoli la nuova misura dovrebbe far risparmiare tra i 2 e i 3 miliardi, almeno un terzo rispetto alla spesa del Rdc (8 miliardi nel 2022).

Per ottenere Mia si dovrà essere cittadini italiani o dell'Ue (o familiari) con diritto di soggiorno permanente o cittadino di paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo. Al momento della presentazione della domanda, bisognerà essere stati residenti in Italia per almeno cinque anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo (a fronte dei 10 richiesti oggi per il Rdc messi nel mirino dall'Ue). Secondo la bozza il valore dell'Isee, in corso di validità, non deve essere superiore a 7.200 euro (oggi 9.360 euro), il reddito familiare deve essere

a sei mesi ma poi si dovranno attendere 18 mesi prima di avere diritto a un nuovo assegno, sempre che persistano tutti i requisiti previsti per il sussidio.

inferiore ad una soglia di 6mila euro annui moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza. Prevista la cumulabilità del nuovo strumento con impieghi fino a 3mila euro l'anno.

Il Rdc scomparirà dal 1° gennaio 2024, ma quest'anno per gli oltre 400mila percettori occupabili l'assegno dura sette mesi (quindi il nuovo strumento dovrà essere pronto per agosto/settembre). La Mia dovrà essere richiesta all'Inps con modalità telematiche. Nella bozza in circolazione è previsto anche un pacchetto di sgravi per chi assume percettori di Mia: se il contratto è a tempo indeterminato scatta uno sgravio del 100% (fino a 8mila euro l'anno) per due anni. L'esonero si restituisce se il beneficiario della Mia è licenziato nei trentasei mesi successivi. Se l'assunzione è a termine o stagionale l'esonero riconosciuto è del 50% (fino a 4mila euro) per un anno. Si ha diritto all'esonero se il datore inserisce l'offerta di

lavoro nel nuovo sistema informativo della Mia. È previsto anche un incentivo per le agenzie per il lavoro per ogni soggetto assunto: il beneficio vale il 10% di quanto riconosciuto al datore di lavoro (decurtato dal suo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

375

L'IMPORTO IN EURO

L'importo mensile massimo del nuovo reddito di cittadinanza per le famiglie con persone occupabili sarà di 375 euro e durerà al massimo per un anno.



ANSA

Niente più Rdc dal 1° gennaio 2024.
Il nuovo strumento "Mia" dovrà essere pronto per agosto/settembre

Dal mese di aprile, 2019 è possibile nel caso tutti i componenti il nucleo



- Essere cittadino italiano o europeo gli ultimi 2 in via continuativa;
- avere un ISEE in corso di validità inf
- possedere un patrimonio immobiliare

Riforma fiscale, la revisione parte dalle tasse sulle imprese

Ires ridotta per chi investe in innovazione e assume categorie più fragili

Semplificazione

Utilizzare le banche dati per arrivare a una programmazione biennale delle imposte

di **Federico Fubini**

La riunione del ministro Giancarlo Giorgetti con la sua squadra al ministero dell'Economia è fissata per oggi. Ma, dopo mesi di lavoro soprattutto del viceministro Maurizio Leo, il progetto di legge delega sulla riforma fiscale sembra giunto a uno stadio avanzato. Se non dovesse andare in Consiglio dei ministri della settimana prossima — scenario sempre possibile — sarebbe solo perché la riunione si svolgerà a Crotona dopo il naufragio dei migranti e nel frattempo il testo non è ancora arrivato formalmente a Palazzo Chigi.

È però già chiaro a tutti che si tratta di un progetto di revisione in profondità dell'infrastruttura del Fisco in Italia. Non riguarderà solo la riduzione da quattro a tre degli scaglioni di aliquote sui redditi delle persone fisiche (Irpef), che anzi potrà svilupparsi solo con gli anni. Né si limiterà a cercare le coperture provando a sfrondare la giungla delle attuali 626 voci di agevolazioni fiscali (per un costo di 83 miliardi, secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio) che negli ultimi anni non hanno fatto che aumentare. Quello dovrebbe venire gradualmente, nel corso della legislatura, lasciando fuori dalle «spese fiscali» tagliabili solo quelle sociali: spese sanitarie, istruzione, interessi a carico e altri oneri familiari.

I bonus fiscali

Non è ancora chiaro quanti possano essere i risparmi da questo caotico universo di eccezioni fiscali, in modo da poter ridurre in proporzione il peso dell'Irpef. Mauro Marè, economista che ha stu-

diato a lungo il problema e al cui lavoro il governo presta attenzione, stima margini di non oltre cinque miliardi. Ma questo si vedrà con il tempo, appunto, perché la riforma fiscale dovrebbe partire da un terreno diverso: la tassazione delle imprese e, in parallelo, una trasformazione dei sistemi di accertamento fiscale in modo da ridurre un'evasione oggi stimata fra 75 e cento miliardi di euro l'anno.

Il primo fronte della riforma potrebbe essere l'imposta sui redditi delle società, l'Ires. E potrebbe entrare in vigore insieme all'adozione in Italia, all'inizio del 2024, della «Global minimum tax» sulle multinazionali da oltre 750 milioni di dollari di fatturato. Quest'ultima, grazie a un accordo fra le democrazie avanzate dell'Ocse, prevede che il Paese della casa madre o il Paese ospitante di un ramo di una multinazionale possa aggiungere carico fiscale se l'onere resta sotto al 15%. Quell'aliquota è dunque il minimo consentito.

Immaginata da Maurizio Leo, la nuova Ires mutua parte di questo principio anche per le imprese più piccole e tutte italiane. L'aliquota di base resta al 24%; ma può ridursi (potenzialmente) fino al 15% se l'impresa, invece di distribuire gli utili agli azionisti, li impiega nel biennio successivo in investimenti innovativi (modello «Industria 4.0»), per spese in software proprietario, in brevetti e disegni («Patent box»), oppure se usa quegli utili per assumere i disoccupati più ai margini del mercato del lavoro: persone che escono dal Reddito di cittadinanza, donne o ultracinquantenni. Nel mondo delle imprese c'è preoccupazione che un incentivo disegnato così porti l'Agenzia delle entrate a sindacare su ogni voce del bilancio, di fatto sedendosi in cabina di guida accanto al manager dell'impresa.

I controlli

Il viceministro Leo conta invece su una semplificazione dei rapporti delle aziende con il Fisco. Per le più piccole, la chiave dovrebbe essere un uso massiccio e incrociato delle banche dati disponibili su fatturazioni o imposta sul valore aggiunto (Iva). Sulla base di quelle conoscenze, l'Agenzia delle entrate proporrebbe su vasta scala alle imprese medio-piccole dei «concordati preventivi biennali»: in sostanza, una proposta di gettito per i due anni a venire. Se l'impresa non accetta, allora sarebbe esposta ad accertamenti più intrusivi in qualunque momento.

Per i gruppi più grandi invece il governo pensa di allargare l'area della cosiddetta «cooperative compliance», già lanciata dall'Ocse. In ogni grande azienda un professionista, interno o esterno, avrebbe l'obbligo di segnalare in anticipo all'Agenzia delle entrate i possibili rischi di inadempienza: redditi all'estero, Iva ridotta o altro. Si tratta di una sorta di autocontrollo di regolarità, soggetto a verifiche. Con penalità più severe per chi sgarra.

Così la legge delega fiscale sta prendendo forma nel ministero dell'Economia, volutamente abbastanza dettagliata da restringere i margini di manovra del parlamento. Il cammino non è neppure all'inizio e dovrà affrontare molte salite — a partire dall'assalto alla giungla dei bonus fiscali — che hanno già respinto molti governi nell'ultimo decennio. Di sicuro un confronto con le parti interessate potrebbe spianare ostacoli oppure segnare cedimenti alle mille, eterne, lobby d'Italia. Almeno però sarebbe un segnale che il governo; in politica economica, non aspira solo a navigare da un'emergenza all'altra.

Le novità

1 **Meno aliquote e riordino delle agevolazioni**

Il progetto di riforma porterà alla riduzione da quattro a tre degli scaglioni di aliquote sul reddito delle persone fisiche e alla semplificazione delle attuali 626 voci di agevolazioni fiscali che negli ultimi anni sono aumentate, e per le quali andranno comunque cercate le coperture

2 **Ridurre l'evasione oggi di 75-100 miliardi**

La riforma prenderà l'avvio dalla tassazione delle imprese e in parallelo punta a realizzare una trasformazione dei sistemi di accertamento fiscale in modo da ridurre un'evasione che attualmente è stimata per un ammontare compreso fra 75 e 100 miliardi di euro l'anno

3 **Adozione della nuova Ires insieme alla Global tax**

La nuova Ires potrebbe entrare in vigore insieme all'adozione in Italia, all'inizio del 2024, della «Global minimum tax» sulle multinazionali da oltre 750 milioni di dollari di fatturato. L'aliquota minima consentita del 15% potrebbe aumentare ed essere estesa alle altre imprese

4 **Tassazione più bassa alle imprese innovative**

L'aliquota di base resta al 24% ma può ridursi fino al 15% se l'impresa invece di distribuire utili li impiega nel biennio successivo in investimenti innovativi, per spese in software, in brevetti o se assume persone che escono dal reddito di cittadinanza, donne, lavoratori ultracinquantenni

● **La parola**

IRES

L'Imposta sul Reddito delle Società è dovuta da una parte delle società e degli enti operanti in Italia. È un'imposta proporzionale, con un'aliquota fissata dalla legge, calcolata sulla base imponibile.



Esecutivo Maurizio Leo,
viceministro dell'Economia

L'inchiesta**C'è il boom di turisti
ma pochi lavoratori:
l'estate sarà "calda"**

di Anna Piscopo • a pagina 2

Arriva l'onda turistica le imprese piangono: "Mancano lavoratori" La Cgil: "Pagateli bene"

di Anna Piscopo

In Puglia si prevedono 16,3 milioni di presenze. Ma servono camerieri, lavapiatti e chef. Le aziende chiedono i voucher
Il sindacato replica

«Vieni a ballare in Puglia», cantava Caparezza. Lo stesso si vorrebbe dire del lavoro: «Vieni a lavorare in Puglia» ma, per quanto appetibile sia, la Puglia continua ad avere difficoltà nel trovare lavoratori stagionali: camerieri, lavapiatti, chef, aiuti chef, direttori di sala, animatori, addetti all'accoglienza.

Migliaia di posti di lavoro al momento completamente vuoti, secondo le stime di Federalbeghi Puglia. Eppure l'offerta c'è. Con la stagione primavera estate 2023 che si preannuncia alle stelle e che sta per avere inizio. Complici le festività di Pasqua, i ponti vari e le temperature miti. Il via vai di turisti – se ne sono visti parecchi anche a Natale e Capodanno in realtà – avrà inizio da fine per marzo per protrarsi fino a ottobre, con punte a luglio e agosto. Stando ai dati diffusi da Demoskopika, il gruppo italiano per le ricerche di opinioni e di mercato, in Puglia si

prevedono 16,3 milioni di presenze (più 10 per cento rispetto al 2022) e 4 milioni di arrivi (più 10,6 per cento). La spesa turistica stimata, invece, ammonta a 2.326 milioni di euro (più 23,1 per cento rispetto all'anno scorso).

Messi da parte il covid e il reddito di cittadinanza, ci sarebbero le condizioni per la vera ripartenza del settore turistico. Tuttavia, le professionalità sembrano scarseggiare perché i contratti di lavoro non sarebbero sempre giustamente applicati. Problemi vecchi che si trovano a dover fare i conti con una società che sta cambiando. In tempi di "great resignation" – dimissioni e abbandoni di ruoli anche importanti in cui si preferisce lasciare il certo per l'incerto – il tema del lavoro stagionale apre a diversi scenari. «Come ogni anno il settore turistico lamenta la carenza di operatori e figure professionali per tenere in piedi le strutture ricettive e ristorative», ha detto Pino Gesmundo, segretario generale Cgil Puglia. Per il sindacato, l'origine del problema risiede nella mancanza di investimenti della filiera turistica. Investimenti che porterebbero alla destagionalizzazione dell'offerta garantendo una maggiore e più stabile continuità occupazionale agli addetti. Proprio la mancanza di stabilità e di continuità hanno contribuito negli anni a spin-

gere fuori regione e fuori Italia tante professionalità, che magari in Puglia si erano pure formate. E bene. A parte qualche esperienza positiva di micro imprenditorialità, come ha ricordato Francesco Caizzi, presidente Federalberghi Puglia e vicepresidente nazionale dell'organizzazione. «Siamo tornati a chiedere alla Regione i cosiddetti voucher per l'occupazione – ha detto Caizzi – cioè incentivi del 15-20 per cento in favore di chi assume regolarmente per evitare speculazioni nella domanda e nell'offerta. Non dobbiamo permettere che le persone vadano via e che vadano in altri posti a lavorare». Capitolo abusivismo. Il lavoro a nero è una realtà sommersa capace di drenare molte, troppe, risorse. Nette le parole del segretario Gesmundo. «Il ricorso alla strategia di compressione dei costi – ha commentato – oltre a violare sistematicamente diritti e tutele di lavoratori e lavoratrici come rileva-

to dal report 2022 dell'ispettorato del lavoro che evidenzia come il 74% delle imprese del settore ispezionate presentava violazioni, inficia anche sulla soddisfazione dei turisti con effetti negativi sul lungo periodo per tutta la filiera». Il numero uno di Federalbeghi Puglia prova a fare due conti. «Ci sono situazioni per cui un lavoratore che guadagna mille euro netti rappresenta un 'co-

sto' per l'azienda di oltre 2mila euro. A quel punto c'è chi preferisce offrire a nero 1.300-1.400 euro e c'è chi, dall'altra parte, accetta. Non sapendo nemmeno se arriverà alla pensione. Inoltre, il fatto che a Bari non si aprano nuovi alberghi, ma ci sono 1.900 annunci su AirB&b, qualche riflessione deve aprirla». In media, secondo il contratto collettivo di categoria, i guadagni vanno da mille a 2mila euro netti al mese, di base. Straordinari a

parte. Compensi che aumentano per professionalità come capo cuoco o responsabile dell'accoglienza. Per Marina Lalli, presidente nazionale Federturismo Confindustria, c'è un falso mito legato al lavoro stagionale. «Nella narrazione si è completamente perso il fascino del lavoro nel turismo – ha detto – Un mestiere che ti apre la mente e che fa sempre essere a contatto con le persone. Stiamo tornando a ricevere dei curricula – ha poi aggiunto – ma notiamo che la formazione è ancora molto frammentata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

1000

I posti

Oltre 1000 i posti di lavoro vuoti, tra chef, camerieri, responsabili di sala, addetti all'accoglienza

16,3

Le presenze

Le presenze stimate in Puglia con 4 milioni di arrivi e una spesa turistica pari a 2.326 milioni di euro

74

Le aziende

Circa il 74% delle imprese del settore nel 2022 ha presentato violazioni in termini di contratti



◀ **Il confronto**

In alto, il presidente di Federalberghi, Francesco Caizzi e il segretario regionale della Cgil Puglia, Pino Gesmundo

Smart working anche non al 100% per i genitori

Lavoro

Il diritto confermato dal Milleproroghe sussiste a prescindere dalla prestazione

Tenuto conto delle mansioni il datore di lavoro può porre il veto per alcuni giorni

Giampiero Falasca

Lo smart working sembra non uscire mai dalla fase emergenziale, come testimonia l'ennesima norma temporanea contenuta nella legge 14/2023 (di conversione del decreto Milleproroghe).

Il provvedimento, da un lato, ha spostato sino al 30 giugno la scadenza del diritto ad accedere al lavoro agile per i lavoratori fragili; dall'altro, ha resuscitato fino alla stessa scadenza la norma che attribuiva un diritto simile (ma non identico) ai genitori di figli under 14 e alle persone con particolari problemi di salute certificati dal medico competente.

Cerchiamo di capire cosa accade nelle diverse situazioni interessate da questa nuova proroga. Il quadro sembra abbastanza chiaro per i lavoratori e le lavoratrici fragili, ossia le persone affette dalle patologie espressamente individuate dal decreto del ministero della Salute del 4 febbraio 2022.

Per tale categoria, il diritto a lavorare in smart working sussiste a prescindere dalla compatibilità della mansione con il lavoro da remoto. Infatti, la legge prevede che il datore

assicuri lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile anche attraverso l'assegnazione a una mansione diversa che sia compresa nella stessa categoria o area di inquadramento.

La legge non stabilisce la durata del lavoro agile nell'arco della settimana o del mese. Tuttavia, considerato che l'accesso allo smart working viene configurato come un diritto azionabile su base individuale, sembra scontato ritenere che la persona interessata abbia diritto di esigere lo svolgimento integrale della prestazione lavorativa da remoto, fino al 30 giugno 2023.

La situazione cambia per i genitori con figli under 14: questi lavoratori e lavoratrici hanno diritto a chiedere di lavorare in smart working solo se nel nucleo familiare non vi sia un altro genitore non lavoratore oppure, ove presente, questo non sia beneficiario di strumenti di sostegno al reddito per cessazione o sospensione dell'attività lavorativa.

Queste persone, al contrario dei fragili, non hanno un diritto incondizionato a lavorare in smart working: possono farlo ma solo ove tale modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione lavorativa. In tale caso, quindi, non serve un accordo scritto (come invece nello smart working ordinario), ma il datore di lavoro deve comunque esprimere il suo consenso. Da notare che tale consenso non deve scaturire da una valutazione totalmente discrezionale, ma deve basarsi su una valutazione, compiuta in buona fede, circa la compatibilità delle mansioni del dipendente con il lavoro agile.

Una differenza sembra sussistere anche rispetto alla durata della prestazione da remoto: al contrario di

quanto accade per i lavoratori fragili, per i genitori di under 14 non c'è un rischio per la salute e il diritto al lavoro agile non è incondizionato.

Di conseguenza, sembra verosimile ritenere che il datore di lavoro, nel suo giudizio sulla compatibilità con le mansioni svolte, possa ritenere sostenibile un utilizzo soltanto parziale dello smart working, limitandolo ad alcuni giorni alla settimana o del mese. Questo giudizio dovrebbe, senza dubbio, tenere conto anche delle eventuali policy già esistenti in azienda sul lavoro agile.

Il regime per genitori di under 14 si applica anche ai lavoratori "a rischio", quei soggetti che non rientrano nell'elenco dei fragili contenuto nel Dm 4 febbraio 2022, ma comunque, sulla base delle valutazioni dei medici competenti, sono ritenuti maggiormente esposti a rischio di contagio da Covid. Questa esposizione può dipendere da vari fattori: età, immunodepressione, esiti di patologie oncologiche, svolgimento di terapie salvavita, comorbilità.

È opportuno segnalare che la concreta attuazione del diritto allo smart working per i genitori di under 14 e i lavoratori con problemi di salute certificati dal medico competente non è disciplinata con chiarezza dalla legge e, quindi, può essere soggetta a interpretazioni differenti da quelle appena esposte: una situazione dovuta al fatto che il legislatore, in occasione delle tante proroghe che hanno interessato le norme appena descritte, non ha mai ritenuto opportuno fornire indicazioni migliori e chiare su un tema tanto importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ntpluslavoro.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'articolo